



economiesuisse

Iniziativa per l'autodeterminazione

→ Sfide per
l'economia
svizzera

Iniziativa per l'autodeterminazione

01 Un netto rifiuto è indispensabile per la piazza economica svizzera

Esempio 1

02 Nuovi ostacoli al commercio

Esempio 2

03 La certezza del diritto indebolita

Le imprese svizzere nel contesto internazionale

04 Prospero ed affidabili grazie a un'importante rete di accordi

Esempio 3

06 Gli accordi bilaterali con l'UE in pericolo

La Svizzera, un paese esportatore

07 Fatti & cifre

NO all'iniziativa per l'autodeterminazione

08 Il vostro impegno personale conta!

→ **Iniziativa per l'autodeterminazione** **Un netto rifiuto è indispensabile per la piazza economica svizzera**

La Svizzera è una nazione esportatrice di successo. Questo risultato è dovuto soprattutto alla buona interconnessione della nostra economia, fondata su diversi trattati negoziati abilmente. L'economia aperta della Svizzera beneficia ampiamente del diritto internazionale. Quest'ultimo garantisce infatti alle imprese con sede nel nostro paese la certezza del diritto e l'accesso ai mercati di tutto il mondo.

L'iniziativa per l'autodeterminazione dell'UDC mira a modificare il sistema giuridico svizzero ben funzionante senza un motivo valido. Essa richiede la precedenza assoluta della Costituzione svizzera su tutte le norme internazionali, ad eccezione del diritto internazionale obbligatorio (che comprende, tra altri, il divieto di genocidio e della tratta di schiavi). Il Tribunale federale sarà tenuto ad applicare solamente i trattati internazionali che sono già stati sottoposti a referendum. In caso di conflitto tra il diritto costituzionale e il diritto internazionale, i trattati internazionali in questione dovrebbero essere adattati o "se necessario" denunciati. Per l'economia, l'iniziativa:

→ **Concerne gli accordi internazionali**

Sono circa 600 gli accordi economici che sarebbero minacciati (nell'ambito del commercio internazionale, degli investimenti o della proprietà intellettuale). La maggior parte di essi non sono stati sottoposti a referendum. Anche gli accordi bilaterali con l'UE sono a rischio.

→ **Crea incertezza del diritto**

L'iniziativa destabilizza l'ordinamento giuridico svizzero ed è in contrasto con alcuni principi giuridici internazionali. Inoltre, il testo dell'iniziativa non dà risposta ad alcune domande cruciali: Quando si crea un conflitto di norme? A chi spetta la competenza di denunciare un trattato? Questo susciterebbe una grande incertezza del diritto in Svizzera e all'estero.

→ **Isola la Svizzera a livello internazionale**

Il rispetto degli accordi internazionali in vigore non potrebbe più essere garantito, poiché sarebbe introdotta una riserva permanente. La reputazione della Svizzera quale partner contrattuale affidabile e quale piazza economica attrattiva verrebbe intaccata. La Svizzera si isolerebbe a livello internazionale e i futuri negoziati di accordi economici verrebbero fortemente ostacolati.

→ **Mette in gioco la nostra partecipazione al Consiglio d'Europa**

L'iniziativa minaccia la protezione giuridica dei cittadini e delle imprese svizzere all'estero (come per esempio il diritto a un procedimento legale equo e alla libertà d'espressione). La Svizzera non sarebbe infatti più obbligata ad attenersi alla Convenzione dei diritti dell'uomo (CEDU). In questo modo verrebbe compromessa anche la nostra partecipazione al Consiglio d'Europa.

Sulla base di tre esempi, questo opuscolo illustra i problemi concreti che potrebbero sorgere nel caso in cui l'iniziativa venisse accettata.

→ **Esempio 1: nuovi ostacoli al commercio**

La PMI ticinese Precimec SA produce componenti complesse utilizzate per la costruzione dei motori delle navi ed è conosciuta a livello internazionale. La Cina è un attore sempre più importante in questo settore: l'accordo di libero scambio (ALS) tra Svizzera e Cina gioca dunque un ruolo cruciale per la PMI. L'ALS con la Cina ha eliminato dei dazi e conferito alla PMI un vantaggio competitivo significativo. Esso non è però compatibile con le iniziative per alimenti equi, per la sovranità alimentare e per l'autodeterminazione, che richiedono nuove restrizioni alle importazioni in Svizzera. Nel peggiore dei casi, la Svizzera sarebbe obbligata a disdire l'ALS con la Cina, con conseguenze negative dirette per la PMI.

L'accordo di libero scambio con la Cina è importante per la Precimec SA, che solo un anno dopo la firma dell'accordo ha quasi quintuplicato le sue vendite rispetto all'anno precedente. Attualmente sta negoziando grandi contratti che le permetterebbero di raddoppiare ulteriormente le sue vendite in Cina. In questa prospettiva, la PMI ha investito oltre 2 milioni di franchi.

L'abolizione dei dazi preferenziali creerebbe uno svantaggio competitivo

Nel 2018 le condizioni generali della Precimec SA rischiano di deteriorarsi drasticamente. Le iniziative per alimenti equi e per la sovranità alimentare richiedono delle nuove restrizioni alle importazioni e sono dunque in contrasto con le disposizioni dell'OMC e con l'accordo di libero scambio con la Cina. Se l'iniziativa per l'autodeterminazione venisse accettata, essa imporrebbe di rinegoziare gli accordi in questione. È però improbabile che la Cina accetti l'introduzione di nuove restrizioni all'esportazione di prodotti alimentari già autorizzati in Svizzera, proprio dopo che il commercio bilaterale è stato ampiamente liberalizzato. L'iniziativa per l'autodeterminazione lascia alla Svizzera un'unica opzione: denunciare l'ALS con la Cina. Questa misura avrebbe delle ripercussioni dirette per la PMI ticinese: con la disdetta dell'accordo di libero scambio, essa perderebbe degli importanti vantaggi doganali e competitivi. La PMI si troverebbe ad affrontare un rischio significativo di perdite di posti di lavoro a causa del drastico calo del volume di affari in Cina.



La Cina è il terzo partner commerciale della Svizzera con un volume d'affari annuo di oltre 37 miliardi di franchi. È inoltre un paese molto interessante per gli investimenti diretti svizzeri. L'accordo di libero scambio tra la Svizzera e la Cina è dunque considerato un elemento fondamentale della politica commerciale estera svizzera: esso elimina o riduce considerevolmente i dazi per circa il 95% del volume delle esportazioni svizzere.

→ **Esempio 2: la certezza del diritto indebolita**
L'azienda tecnologica internazionale «Sunny side up Ltd.» * basata negli Stati Uniti è alla ricerca di una sede adeguata in Europa per il suo nuovo centro di ricerca, che creerà 300 posti di lavoro. Grazie alle sue ottime condizioni quadro, Zugo figura tra le tre finaliste. L'accettazione dell'iniziativa per l'autodeterminazione mina però un criterio di scelta decisivo: la certezza del diritto. Per questo motivo, la scelta finale cade su Karlsruhe.

Non è raro che le aziende tecnologiche abbiano un ciclo di sviluppo di diversi anni. La certezza del diritto è per loro essenziale e un requisito centrale nella scelta della sede di un'impresa. La Svizzera soddisfa questo criterio, motivo per il quale Zugo - con Dublino e Karlsruhe - è inclusa nella selezione finale della «Sunny side up Ltd.».

Un'incertezza del diritto costante danneggia l'attrattività della piazza economica

Se durante questa fase decisiva la Svizzera accettasse l'iniziativa per l'autodeterminazione, il sistema giuridico in vigore si indebolirebbe. Se il diritto nazionale svizzero venisse posto al di sopra del diritto internazionale, il rispetto dei trattati internazionali potrebbe essere garantito solo con riserva. Ciò indebolirebbe la posizione della Svizzera quale partner contrattuale affidabile e la isolerebbe a livello internazionale. A seguito della votazione, l'azienda tecnologica rivaluterà la piazza economica svizzera: infatti, oltre al nuovo centro di ricerca, i progetti a lungo termine prevedono anche la costruzione di un'unità di produzione di componenti elettronici complessi. Si tratta di 150 posti di lavoro e investimenti per centinaia di milioni di franchi. La posta in gioco per la ditta è alta. A causa dell'elevata incertezza del diritto in Svizzera, la scelta finale del sito cade su Karlsruhe. Di conseguenza, importanti investimenti stranieri saranno effettuati all'estero e non in Svizzera.



La Svizzera è considerata una sede di produzione costosa nel confronto internazionale. Tuttavia, il nostro paese continua ad essere attrattivo per le imprese estere: nel 2016 sono stati investiti in Svizzera oltre 47 miliardi di franchi. Ciò crea posti di lavoro e genera gettito fiscale. Una delle caratteristiche principali che ha reso possibile una tale evoluzione è la certezza del diritto. La piazza economica svizzera offre anche altri vantaggi: specialisti qualificati, una buona qualità di vita e un'infrastruttura eccellente con collegamenti internazionali di alta qualità.

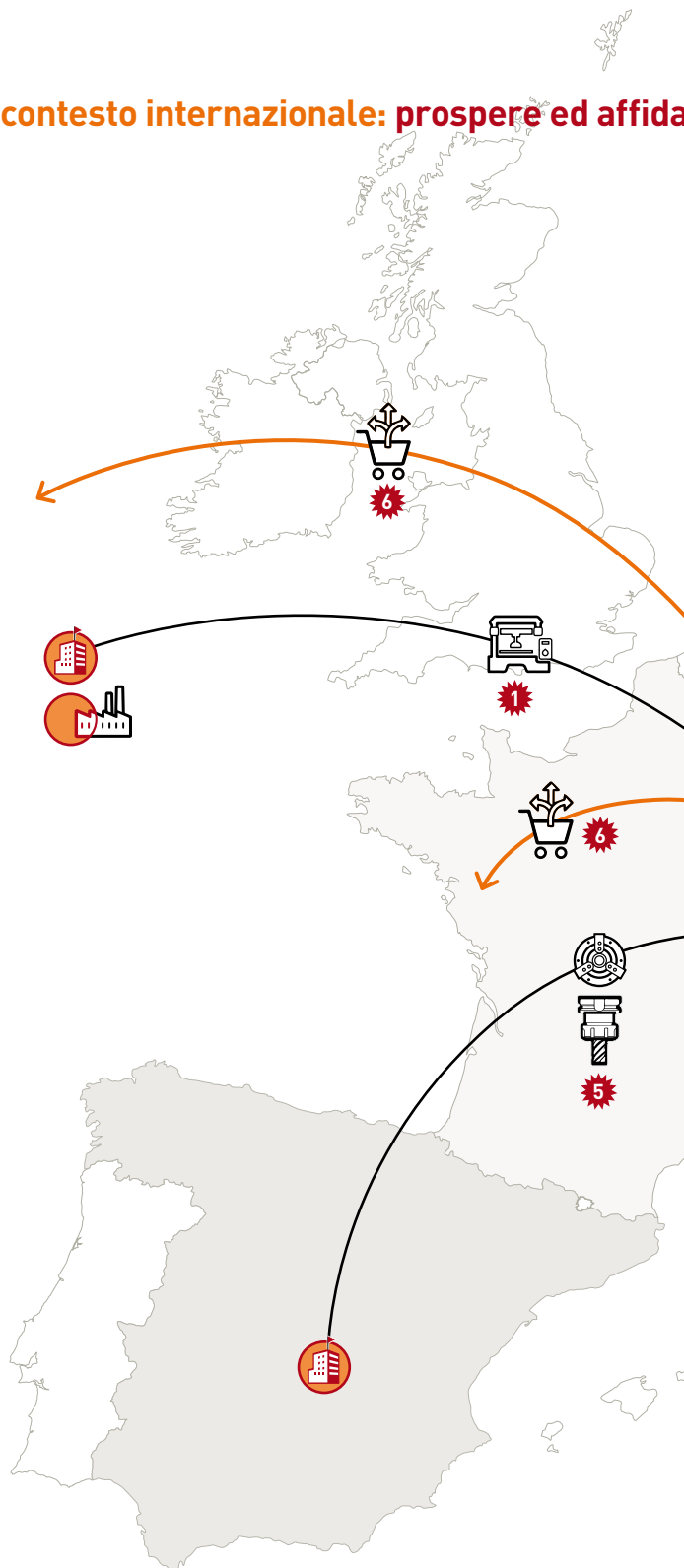
* Esempio e nome fittizi

Le imprese svizzere nel contesto internazionale: prospere ed affidabili

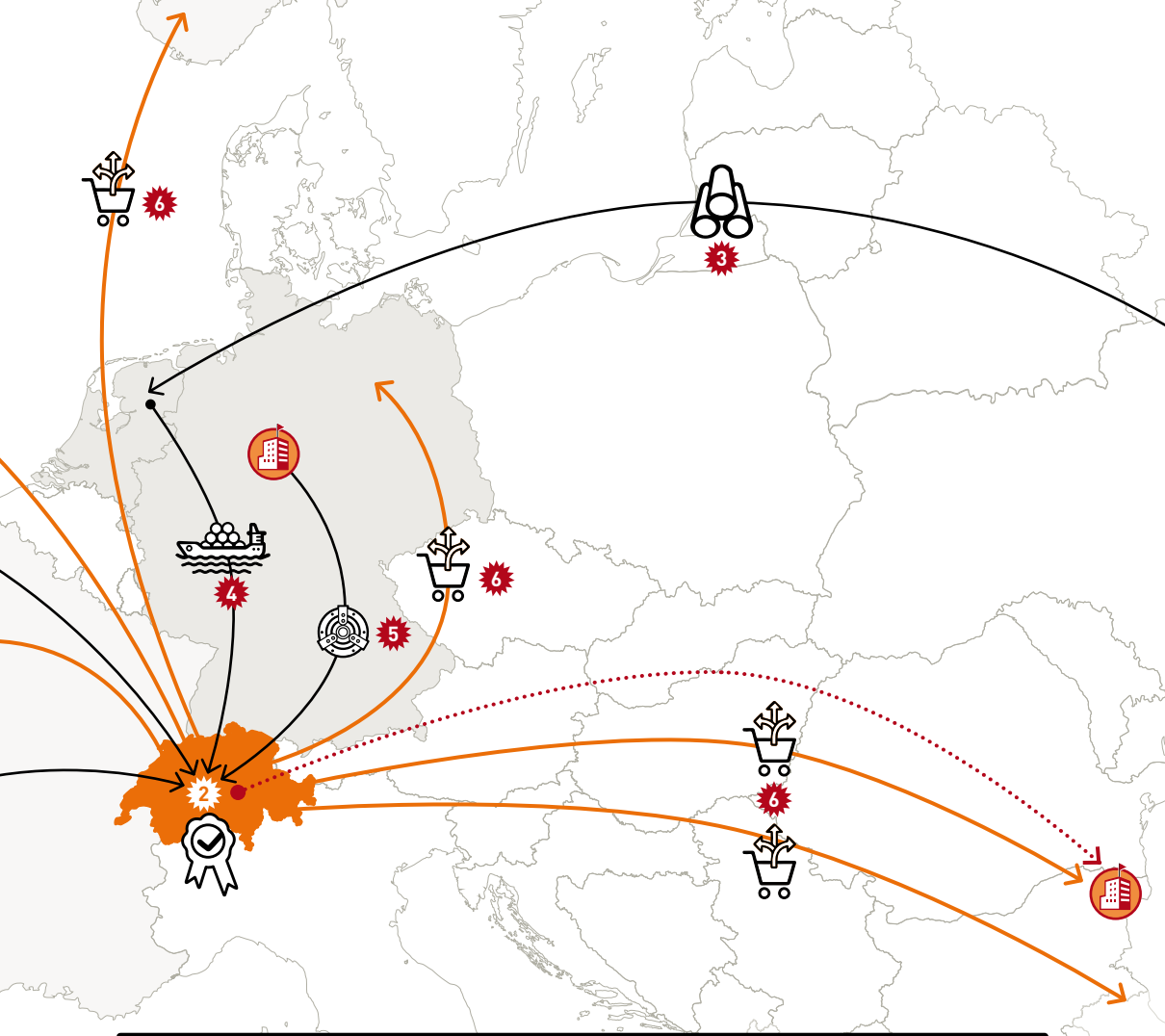
L'eccellente posizionamento della Svizzera nei settori dell'economia, dell'occupazione, della formazione, dell'innovazione e della tecnologia sarebbe impensabile senza scambi intensi e cooperazioni con l'estero. La Svizzera regola le sue relazioni transfrontaliere attraverso oltre 5000 accordi, di cui circa 600 sono essenziali per l'economia. Grazie a questi accordi, oltre 97 000 imprese esportatrici con sede in Svizzera hanno quotidianamente accesso ai mercati mondiali. L'importanza di questa vasta rete di accordi è rappresentata dall'esempio fittizio di una tipica PMI svizzera specializzata nella produzione di trapani per la lavorazione del metallo. Non è raro che una dozzina di accordi internazionali vengano applicati per lo sviluppo e la fabbricazione di prodotti, la loro fornitura, la vendita e l'assunzione di personale. Questi accordi regolano e agevolano le attività quotidiane delle imprese al di là delle frontiere nazionali. Un'accettazione dell'iniziativa per l'autodeterminazione inciderebbe su questi accordi internazionali.

Accordi internazionali di interesse per la PMI

- Accordi di libero scambio multilaterali (OMC) e bilaterali
- Accordi bilaterali Svizzera-UE
- Accordi sulle condizioni d'entrata e il soggiorno
- Accordi relativi al traffico aereo
- Accordi in materia di trasporto internazionale delle merci
- Convenzioni sulla doppia imposizione
- Accordi di protezione degli investimenti
- Convenzioni internazionali di protezione della proprietà intellettuale
- Accordi sulla ricerca
- Ecc.



abili grazie a un'importante rete di accordi



Catena di creazione di valore dei trapeziani di precisione

- 1** Fornitura di macchinari dagli Stati Uniti in Svizzera
 - 2** Sviluppo di prodotti, deposito di brevetti e fabbricazione finale in Svizzera
 - 3** Produzione di materie prime in Cina e fornitura ad un intermediario in Olanda
 - 4** Fornitura di materie prime in Svizzera da parte dell'intermediario olandese attraverso il Reno
 - 5** Fornitura di prodotti prefabbricati in Svizzera, dalla Germania e dalla Spagna
 - 6** Fornitura e autorizzazione dei prodotti finali in Germania, Francia, Norvegia, negli Emirati Arabi Uniti, in Turchia, negli Stati Uniti e in tutto il mondo
- 3** Succursali in Germania, Spagna e Stati Uniti. L'insediamento di una succursale è pianificato negli Emirati Arabi Uniti
- 5** La PMI detiene una partecipazione di minoranza nella società americana che produce i macchinari

→ **Esempio 3: gli accordi bilaterali con l'UE in pericolo**
I conflitti tra il diritto costituzionale e quello internazionale sono molto rari. In caso di conflitto di questo tipo, una volta raggiunto un accordo si cerca di raggiungere un equilibrio pragmatico degli interessi tra le parti. Ciò è accaduto nel conflitto tra l'accordo sui trasporti terrestri con l'UE e l'articolo costituzionale sulla protezione delle Alpi. Se l'iniziativa per l'autodeterminazione venisse accettata, questo non sarebbe più possibile. Ciò impone alla Svizzera una camicia di forza dal punto di vista normativo. I trattati internazionali che sarebbero in conflitto con la Costituzione federale dovrebbero essere adattati o, «se necessario», denunciati. L'iniziativa minaccia direttamente gli accordi bilaterali con l'UE.

Di principio, la Costituzione federale vieta la conclusione di trattati internazionali che la contraddicono. Di conseguenza, questi conflitti sono molto rari e sono stati risolti in modo pragmatico. Un equilibrio degli interessi è stato raggiunto per esempio nel 1999 con l'accordo sui trasporti terrestri con l'UE, in contrasto con una disposizione costituzionale introdotta cinque anni prima a seguito dell'accettazione dell'iniziativa per la protezione delle Alpi.

L'iniziativa impedirebbe di trovare delle soluzioni pragmatiche

La Costituzione federale prevede dei contingenti per il trasporto di transito. L'accordo sui trasporti terrestri con l'UE vieta però ogni limitazione del numero di veicoli. A questo conflitto è stata trovata una soluzione: la Svizzera non ha introdotto alcuna restrizione, ma applica una tassa sul traffico pesante commisurata alle prestazioni (TTPCP) per i camion. Se l'iniziativa per l'autodeterminazione venisse accettata, questa ponderazione pragmatica degli interessi non sarebbe più possibile. La Svizzera sarebbe obbligata a modificare l'accordo sui trasporti terrestri con l'UE, senza nessuna garanzia di riuscita. L'iniziativa prevede la risoluzione dell'accordo internazionale «se necessario». A causa della clausola-ghigliottina, tutti gli accordi Bilaterali I (libera circolazione delle persone, trasporto aereo, agricoltura, appalti pubblici, ostacoli tecnici al commercio, ricerca) scomparirebbero automaticamente - a scapito dell'intera economia elvetica.



L'accordo sui trasporti terrestri con l'UE ha permesso di instaurare delle condizioni di concorrenza e di accesso al mercato comparabili per le imprese di trasporto su strada e su rotaia in Svizzera e nell'UE. Dalla sua entrata in vigore, il numero di mezzi pesanti che transitano attraverso le Alpi è diminuito del 30%. La tassa genera ogni anno un fatturato di oltre 1,4 miliardi di franchi per il finanziamento dell'infrastruttura ferroviaria svizzera, di cui circa un quarto proviene dall'estero.

La Svizzera, un paese esportatore

Importazioni ed esportazioni di beni (esclusi oro e metalli preziosi) e servizi nel 2017

In milioni di franchi



Imprese svizzere orientate all'esportazione 2017



Trattati e commercio estero 1990 e 2017



Investimenti diretti nel 2016 in milioni di franchi



Dalla Svizzera verso l'estero

1 214 723



Dall'estero alla Svizzera

965 478



In questo intervallo di tempo, il commercio estero svizzero è

triplicato

Principali partner commerciali nel 2017

Volume totale di scambi: 406,36 miliardi di franchi



→ **NO all'iniziativa per
l'autodeterminazione
Il vostro impegno
personale conta!**

L'iniziativa per l'autodeterminazione verrà sottoposta a votazione popolare il 25 novembre 2018. È la prima di una lunga serie di importanti votazioni che riguardano l'economia estera (tra le quali figurano il possibile referendum sulla legislazione sulle armi da fuoco/Schengen e l'iniziativa per la limitazione). La domanda di base è sempre la stessa: apertura e interconnessione o isolamento?

economiesuisse si impegna con convinzione a creare condizioni quadro favorevoli in Svizzera e a promuovere l'apertura internazionale della piazza economica svizzera. Mettere continuamente in discussione le basi del nostro successo impedisce uno sviluppo costruttivo, porta ad una costante incertezza e danneggia così la piazza economica elvetica.

Per questo motivo il Consiglio federale, il Consiglio nazionale e il Consiglio degli Stati respingono fermamente l'iniziativa per l'autodeterminazione. PLR, PPD, PBD, Verdi liberali, PS e i Verdi hanno votato no all'unanimità. Anche i sindacati, diverse associazioni economiche e ONG hanno fatto lo stesso. economiesuisse respinge categoricamente questa iniziativa.

Isolare la Svizzera?

NO all'incertezza e all'isolamento
all'iniziativa per l'autodeterminazione

www.isolamento-no.ch

Metti «Mi piace» alla nostra pagina su Facebook!
[@isolamentono](https://www.facebook.com/isolamentono)

Scrivici!
info@isolamento-no.ch

I NOSTRI ESPERTI SUL TEMA



DR. JAN ATTESLANDER

Membro della direzione,
Responsabile politica estera

jan.atteslander@economiesuisse.ch

+41 44 421 35 30



MARIO RAMÒ

Supplente responsabile
politica estera

mario.ramo@economiesuisse.ch

+41 44 421 35 19

Impressum

Questo documento viene pubblicato in tedesco, francese e italiano.

Responsabile di progetto: Nicole Wiedemeier, economiesuisse, Zurigo

Layout: Wernlis, gráfico, Basilea

Adattamento in italiano: Redesign Sagl, Camorino

Stampa: DAZ Druckerei Albisrieden, Zurigo

Edizione: agosto 2018

©economiesuisse 2018

Zurigo

economiesuisse
Verband der Schweizer Unternehmen
Hegibachstrasse 47
Postfach
CH-8032 Zürich
Telefono: + 41 44 421 35 35
Telefax: + 41 44 421 34 34
info@economiesuisse.ch

Berna

economiesuisse
Verband der Schweizer Unternehmen
Spitalgasse 4
Postfach 304
CH-3000 Bern
Telefono: + 41 31 311 62 96
Telefax: + 41 31 312 53 50
bern@economiesuisse.ch

Ginevra

economiesuisse
Fédération des entreprises suisses
1, carrefour de Rive
Case postale 3684
CH-1211 Genève 3
Telefono: + 41 22 786 66 81
Telefax: + 41 22 786 64 50
geneve@economiesuisse.ch

Lugano

economiesuisse
Federazione delle imprese svizzere
Via S. Balestra 9
Casella postale 5563
CH-6901 Lugano
Telefono: + 41 91 922 82 12
Telefax: + 41 91 923 81 68
lugano@economiesuisse.ch

Bruxelles

economiesuisse
Swiss Business Federation 168,
avenue de Cortenbergh B-1000
Bruxelles
Telefono: + 32 2 280 08 44
Telefax: + 32 2 280 06 99
bruxelles@economiesuisse.ch